

## LE ESPRESSIONI DI QUANTITÀ IN ITALIANO ANTICO.\* CONSIDERAZIONI PRELIMINARI\*\*

GIULIANA GIUSTI

Università Ca' Foscari di Venezia, Dip. di Scienze del Linguaggio  
giusti@unive.it

The syntax of quantification is often considered a field for semantics, however, in this paper I consider some phenomena arising in the syntax of quantity expressions in old Italian. The comparison with modern Italian and other previously studied languages, supports the proposal that Universal Grammar provides various syntactic categories to express quantification in argument position, among which nouns (N), adjectives (A) and a specialized category that I name quantifiers (Q).

### 1. INTRODUZIONE

I risultati di studi precedenti<sup>1</sup> mi hanno persuasa che la Grammatica Universale<sup>2</sup> offre almeno tre possibilità di esprimere la quantificazione in po-

---

\* Per la ricerca sul campo ho utilizzato il corpus dell'Opera del Vocabolario della Lingua Italiana, disponibile agli studiosi gratuitamente all'indirizzo [www.csovi.fi.cnr.it/italnet/ovi](http://www.csovi.fi.cnr.it/italnet/ovi). Sono quindi fortemente debitrice a tutti coloro che in vari modi hanno contribuito al grande corpus dell'opera e alla disponibilità della sezione del C.N.R. presso l'accademia della Crusca che lo ha messo a disposizione della comunità linguistica.

\*\* Sono in debito per suggerimenti e critica costruttiva con Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Paola Benincà, Laura Vanelli e Cecilia Poletto. Sono ulteriormente grata a Giampaolo Salvi per aver letto la versione preliminare della mia sezione sui quantificatori della Grammatica di Consultazione dell'Italiano Antico che è la base empirica di questo lavoro. Infine, un grazie di cuore ad Anna Cardinaletti che ha discusso con me in dettaglio questo articolo e la cui collaborazione in altri lavori ha ispirato gran parte delle analisi esposte qui. La responsabilità di tutto, comunque, rimane come sempre dell'autrice.

<sup>1</sup> Cfr. Giusti (1991a, 1991b, 1993, 1995) Cardinaletti e Giusti (1992, 2002), Dimitrova-Vulchanova e Giusti (1997), Giusti e Leko (1996, 2001).

<sup>2</sup> A parte sporadici detrattori, credo che l'ipotesi universalista e mentalista formulata in Chomsky (1957), e sviluppata in lavori successivi dallo stesso Chomsky e da molti altri studiosi nella seconda metà del secolo scorso, sia stata confermata dalla maggior parte degli studi attuali sulla facoltà del linguaggio e su lingue specifiche. Pur non

sizione argomentale:<sup>3</sup> con nomi, con aggettivi o con una categoria specializzata che chiameremo „quantificatori”. Ogni lingua naturale utilizza tutte e tre le categorie attribuendo uno o più d’uno statuto categoriale a determinate espressioni di quantità. Questi elementi lessicali presentano un comportamento sintattico direttamente correlato al tipo di categoria sintattica. Studiare questi elementi in italiano antico comparando i risultati con l’italiano moderno ci permette di verificare sia come il cambiamento linguistico possa essere causato dalla rianalisi di un elemento da un tipo categoriale ad un altro sia come il cambiamento in altre parti del sistema linguistico interagisca con le proprietà costanti delle strutture quantificate. Questo è lo scopo che si propone di perseguire questo studio, oltre al fine descrittivo che è, a mio parere, la base imprescindibile di un’analisi linguistica soddisfacente.

### 1.1. Le categorie delle espressioni di quantità

I tre tipi di categoria sintattica sono esemplificati in (1)-(3). I quantificatori veri e propri, rappresentati in (1), prendono un sintagma nominale completo come loro complemento. Gli aggettivi di quantità in (2) sono dei modificatori interni al sintagma nominale. I nomi di quantità in (3) costituiscono un elemento nominale autonomo rispetto al nome quantificato.

In (1a,b) osserviamo il caso dei quantificatori esistenziali che prendono come complemento un sintagma nominale indefinito. Questi possono ricorrere con un pronome clitico quantitativo (*ne ... neuno*), e possono seguire il proprio complemento indefinito (*fedite assai*). In (1a) troviamo anche un quantificatore distributivo che può prendere un PP partitivo introdotto da *di* (*ciascheduno di loro*). In (1b) vediamo che anche gli esistenziali possono ricorrere con un PP partitivo. In (1c,d) troviamo il quantificatore universale *tutti* che prende un sintagma nominale definito completo come complemento, sia esso espresso da un pronome (*tutti loro*), sia da un sintagma nominale con articolo determinativo (*tutte le cose divine e umane*):

#### *Quantificatori*

- (1) a. sì che in poca d’ora non vi n’è **neuno** che non abia **fedite assai** e grande e ppicciole; sì che **ciascheduno di**

---

entrando nei dettagli tecnici dei recenti sviluppi del minimalismo (cfr. Chomsky 1993 e lavori seguenti), questo lavoro è fondato su quei presupposti.

<sup>3</sup> Per posizione argomentale intendo le posizioni di soggetto, oggetto, altri complementi selezionati o circostanziali ad esclusione di interiezioni, esclamazioni o vocativi.

**loro** si fae grande maraviglia dela forza che truovano **ciascheduno di loro** al suo conpangnone. (Tristano Ricc., pp. 113–4)

ed i nemici ispaventati per fedite di **molte saette**, delle quali **molti di loro** percossi moriero, cominciare a fuggire. (Bono Giamboni, Orosio, p. 461)

Ma questo studio di rettorica fue abandonato quasi da **tutti loro**, (Brunetto Latini, Rettorica, p. 30)

L' amistade nonn è altro se non (...) consentimento di **tutte le cose** divine e umane. (Fiori di filosafi, p. 160)

In questo studio focalizzeremo la nostra attenzione proprio su questa categoria e la contrasteremo con le altre due che presentiamo qui di seguito.

In (2) vediamo che i cosiddetti numerali vaghi (*molli, pochi*) e i cardinali possono ricorrere tra un determinante e il nome, in posizione di aggettivo prenominali. Si noti in (2c,d) che questi aggettivi seguono l'aggettivo possessivo in posizione prenominali:<sup>4</sup>

#### *Aggettivi di quantità*

(2) a. non si spaventò per l' abbondanza de' nemici, nè per **le molte fedite** che gli fuoro date, nè per lo grande grido che addosso gli facieno; (Bono Giamboni, Orosio, p.173)

De **le quatro virtudi** (Fiori di filosafi, p. 180)

lo sponitore isforzerà **lo suo poco** ingegno (Brunetto Latini, Rettorica, p. 148)

ma finalmente disconfiggea **la mia poca** vita. (Dante, Vita nuova, 16.5.65)

Gli aggettivi di quantità sono dei modificatori del nome e non hanno le proprietà che verranno individuate per i quantificatori.

In (3) vediamo il caso di nomi come *quantità, centinaia, e mazzo* che prendono come complemento un PP introdotto da *di*. I nomi di quantità possono essere a loro volta modificati da un aggettivo, come in (3a), preceduti da un quantificatore come in (3b) o da un articolo (determinativo o indeterminativo) come in (3c):

#### *Nomi di quantità*

(3) a. egli al di dietro venne a Roma con **grandissima quantità di navi**, certo ne' nostri tempi da non potere credere. (Bono Giamboni, Orosio, p. 531)

<sup>4</sup> Per l'ordine relativo dei modificatori nominali si veda Cinque (1994). Per l'ordine in cui appaiono gli aggettivi di quantità all'interno del nome v. Giusti (1993).

Raconta Valerio che la ragione civile fu tenuta celata tra' sacramenti / per **molte centinaia d'anni** (Valerio Massimo, Libro II volg. B, p. 32)

E dicovi ch' io li debbo dare ancora **un mazzo di cavoli** (...) et **abbiatevi il mazzo de' cavoli** con la maladizione di Dio". (Novellino, p. 342/4)

I nomi di quantità si differenziano dai quantificatori e dagli aggettivi di quantità perché non accordano con il loro complemento. Sono però simili ai quantificatori in quanto prendono come complemento un sintagma nominale completo cui assegnano caso partitivo. Il caso partitivo è realizzato dalla preposizione *di* nel complemento dei nomi di quantità, mentre, nel complemento dei quantificatori, è realizzato con l'articolo nullo che esprime indefinitezza.

I nomi di quantità possono accordare con il predicato, come in (4a).<sup>5</sup> I nomi di quantità si differenziano invece da altre classi nominali in quanto non hanno un riferimento proprio, e di conseguenza permettono l'accordo „a senso” del predicato con il loro complemento, come in (4b):

- (4) a. Ancora verrà / tempo, **che la maggior parte di noi** si *dimenticherà*. (Pistole di Seneca, p. 44)  
 b. la quale ee ora gastigata, perchè non la *credono* **una gran parte di loro**. (B. Giamboni, Paolo Orosio p. 249)

Le tre classi hanno in comune il valore semantico quantitativo. Le proprietà sintattiche comuni sono correlate a questo valore semantico. Avendo però statuto categoriale diverso, le tre classi mostrano proprietà sintattiche diverse. In questo lavoro rivolgiamo l'attenzione alla categoria meno nota alla tradizione: i quantificatori, che negli studi tradizionali e anche in studi teorici degli ultimi lustri è stata ricondotta a volte ai nomi, a volte agli aggettivi, a volte ai determinanti.<sup>6</sup>

<sup>5</sup> La categorizzazione dei nomi di quantità, instabile tra lo statuto categoriale di quantificatore e quello di nome, è confermata dal fatto che essi possono essere coordinati ad entrambi i tipi di categoria come si vede in (i)–(ii):

(i) (...) la contessa Mactelda, la quale, avendo / iudicato di suo **Toscana e gran parte di Lombardia**, ... (Cronica fior., p. 93)

(ii) Non facciamo li capitani nulla prestanza di danari dela Compagnia / ad neuno dela Compagnia o di fuori, ovvero acchatteria, senza **tutto il consiglio o la maggior parte**. (Stat. fior., p. 47).

<sup>6</sup> Per ragioni di spazio non mi soffermerò qui a confutare queste ipotesi più o meno recenti, presentate e discusse in dettaglio in Cardinaletti e Giusti (2002), cui rimando direttamente le lettrici e i lettori interessati.

## 1.2. Gli intenti conoscitivi di questo lavoro

In quanto segue metteremo in evidenza alcune proprietà che rendono la tripartizione categoriale necessaria per una descrizione coerente dell'italiano antico. Vedremo che l'italiano attuale presenta caratteristiche sostanzialmente analoghe all'italiano del '200; mentre le differenze riguardano aspetti marginali del sistema linguistico. Questo suggerisce che le distinzioni categoriali studiate qui sono parte della grammatica centrale dell'italiano e difficilmente soggette a variazioni diacroniche. In un'ipotesi universalistica le variazioni attese sono solo di un certo tipo e non casuali.

E' attesa la rianalisi di un elemento da una delle tre categorie lessicali ad un'altra, con zone di indeterminatezza relativa, causata dalla attribuzione di un dato elemento a più di una categoria in una data fase sincronica, fase che non è necessariamente instabile ma che può stabilizzarsi causando una doppia categorizzazione di un dato elemento (ad esempio *molti* già in italiano antico è allo stesso tempo un quantificatore e un aggettivo).

E' attesa la variazione semantica con conseguente ricategorizzazione di un dato elemento. Ad esempio, l'aggettivo *certo* che in posizione postnominale è sinonimo di „sicuro” (cfr. *un fatto certo*) e in posizione prenominale è sinonimo di „dato” (cfr. *un certo fatto*) in questa seconda accezione è ricategorizzato come quantificatore (cfr. *certi fatti*). In questa funzione non appare preceduto da un articolo o da altro determinante. Viceversa, *poco* può essere ricategorizzato come aggettivo e in questa funzione può subire una deriva semantica verso il significato di „piccolo, non importante” come in italiano moderno *poca cosa*.

E' attesa la variazione nella realizzazione morfologica di tratti grammaticali. Ad esempio, il caso partitivo realizzato marginalmente dalla preposizione *di* in italiano antico.

Nel corso di questo studio confermeremo queste ed altre predizioni che scaturiscono dall'ipotesi di lavoro espressa sopra.

## 2. I QUANTIFICATORI

I quantificatori sono l'unica categoria grammaticale specializzata per esprimere quantità. Qui seguirò l'ipotesi proposta in Giusti (1991) e Cardinaletti e Giusti (1992) e sviluppata di recente in Cardinaletti e Giusti (2002) che individua classi diverse di quantificatori a seconda delle loro proprietà sintattiche.

Malgrado i quantificatori in italiano (antico e non) nella maggior parte dei casi accordino con il nome, essi non possono essere analizzati alla stregua dei modificatori del nome (come gli aggettivi). Tuttavia, pro-

prio perché accordano con il nome e perché non possono avere a loro volta modificatori aggettivali o determinanti propri non appartengono né alla classe degli avverbi né alla classe dei nomi.

Oltre ad avere un comportamento sintattico proprio, diverso da altre classi grammaticali, l'ipotesi che assume la categoria Q (quantificatore) come una categoria grammaticale autonoma è corroborata dall'osservazione che all'interno di un comportamento comune, i quantificatori debbano essere ulteriormente divisi in sottoclassi direttamente correlate al valore semantico del quantificatore.<sup>7</sup> Le diverse proprietà delle tre sottoclassi, correlate dalla diversa semantica dei quantificatori (universali, esistenziali, distributivi), saranno evidenti nel corso della discussione che segue.

### 2.1. *La coricorrenza con altri determinanti*

Una delle ragioni per non considerare i quantificatori dei determinanti è che in alcuni casi determinanti e quantificatori possono coricorrere (cfr. *tutti i bambini*). Nei casi in cui questo non si verifica (cfr. *molti bambini*) l'ipotesi di lavoro adottata qui ci porta ad ammettere alla destra del quantificatore, una posizione vuota di determinante, tipica in italiano dei sintagmi nominali indefiniti. Le tre sottoclassi di quantificatori si differenziano dunque per una diversa selezione del determinante nel proprio complemento nominale.

Seguendo l'ipotesi di Renzi (1987) secondo cui l'articolo nelle lingue romanze è direttamente correlato alla perdita della marca di caso morfologico sul nome, in Giusti (1993) ho proposto che la proiezione di Caso (astratto), sempre presente nel nominale, chiuda la proiezione funzionale correlata al sintagma nominale e sia realizzata dall'articolo. La diversa selezione dell'articolo sul proprio complemento da parte di un quantificatore, dunque, è ridotta alla diversa assegnazione di caso da parte del quantificatore al proprio complemento.

2.1.1. I quantificatori **universali** fanno riferimento alla totalità degli elementi di un insieme. *Tutti* e *entrambi* in italiano sono sempre seguiti da un sintagma nominale definito.<sup>8</sup> Questo è anche il caso più comune per *tutti*,

<sup>7</sup> Come i verbi che mostrano sottoclassi tra loro diverse e determinate dalla semantica del verbo che è direttamente correlata alla assegnazione dei ruoli tematici agli argomenti del verbo, così i quantificatori appaiono selezionare complementi diversi a seconda del loro valore semantico.

<sup>8</sup> L'unico controesempio a questa generalizzazione mi è stato segnalato da L. Renzi in casi come *dice tutte cose strane*. In questi casi, il quantificatore non modifica il nome ma l'aggettivo, pur essendo discontinuo rispetto ad esso. Questa ipotesi è confermata, oltre che dalla semantica della frase *dice cose veramente strane, del tutto strane* anche

*ambo*,<sup>9</sup> o *entrambi*<sup>10</sup> in italiano antico, di cui diamo un solo esempio in (5a); tuttavia non si verifica sempre. Nella stessa frase (5b) troviamo che l'articolo determinativo manca nella prima ricorrenza di sintagma quantificato mentre è presente nella seconda:

*I quantificatori universali*

- (5) a. ed ecco che idio reca un ramo bagnato dell'acqua di Lete e abeverato coll'acqua di Stige, e sopra **ambo le tempie** di Palinuro lo scuote, e gli occhi col sonno chiude, (Lancia, Eneidevolg., 1316 (fior.) [L. 5 p. 249–50])
- b. Maççeo genitore, al amato suo figliuolo P. salute et **in tutte buone cose** la paterna benedictione; (...) vel salutem e perfectione di compiuta sciencia; pervenire **in tutte le buone cose** et habundare. (Latini, Brunetto (attr.) [1287], Sommetta ad amaestramento di componere volgarmente lettere, p. 195)

Ci sono diverse analisi plausibili per la mancanza di un articolo lessicalizzato dopo il quantificatore universale e forse ipotesi diverse sono necessarie a spiegare casi diversi. In (5b), il primo sintagma quantificato è nuovo, mentre il secondo è anaforico al primo. In altre parole, *tutte le buone cose* sarebbe anaforico a *tutte buone cose* menzionato poco sopra.<sup>11</sup> La presenza dell'articolo determinativo nella seconda ricorrenza deve essere correlata alla proprietà dell'articolo determinativo di rendere il sintagma nominale in cui si trova potenzialmente anaforico ad un altro che si trova relativamente vicino all'interno di un testo/discorso. L'ipotesi di un articolo lessicale con valore di anafora del discorso, che contrasta con un articolo non lessicale con valore di elemento nuovo nel discorso, spiega il

---

dalla sintassi. Il quantificatore si può trovare a seguire il nome e a precedere l'aggettivo (cfr *dice cose tutte strane*) e può essere dislocato a sinistra con esso (cfr *tutte strane non direi che sono, queste cose*). Questo mostra che ad un livello di rappresentazione il quantificatore e l'aggettivo formano un costituente.

<sup>9</sup> *Ambo* è invariabile ma si trova anche accordato con il sintagma nominale che segue *ambi/e*.

<sup>10</sup> Troviamo *entrambi* nei testi toscani solo con valore pronominale:

(i) sarà poi eterno guadagno alla tua repubblica se **entrambi** periremo. (Bono Giamboni, Orosio, p. 536)

(ii) (...)due ale su le spalle e cum un turcascio a la cintura, **entrambi** di color di porpora, (Guittone, Rime p. 268).

<sup>11</sup> In diverse conversazioni personali sulla distribuzione dell'articolo nelle lingue germaniche antiche, Marina Buzzoni mi ha fatto notare che le ricorrenze dell'articolo in antico inglese hanno in gran parte dei casi questo valore semantico. Ad una veloce ricognizione del corpus dell'OVI l'articolo determinativo in italiano antico presenta un uso molto più differenziato di cui non è possibile parlare in questa sede.

caso di (5b) ma non è adatta a spiegare altri casi di presenza o assenza dell'articolo lessicale come nelle coppie quasi minime presentate in (6)–(7):

- (6) a. Sapere **tutte le cose** è impossibile sapere poco non è lodevole. (Fiori di filosafi, [XDIV 23 | page 173])  
 b. E la fedele donna si si sforzava di recare il marito suo a la fede, ma elli contrastava in **tutti i modi**. (Anonimo [1400], Leggenda Aurea Page C1248)  
 c. E posto che a noi non paresse averlo **tutte le volte** e tutte le persone, così per sentire, avaremole per fuoco d' amore e per santo desiderio; (Colombini, Giovanni [1367], Lettere (Le) p. 72)  
 d. E molte Torri per Firenze armate si furon, saettando le quadrella contr' agli avversi a **tutte le fiate**. (A. Pucci, Centiloquio, a. 1388 (fior.) [c. 41 | page b190])
- (7) a. La terza quistione era di sapere le nature di **tutte cose** che sono. (Latini, Brunetto [1261], La Rettorica, p. 43, r. 5–6)  
 b. Et di **tutti modi** (...) potemo noi colliere exempli (...) (Brunetto Latini, Rettorica, p. 191)  
 c. E **tutte volte** lo fanno ardere e orano quello fuoco come dio; (Anonimo [1310], Milione di Marco Polo (II) (versione toscana del Trecento) Page 44, r. 3-4)  
 d. Se **tutte fiate** alla vostra richiesta bell', e cara preghiera, non aggio sodisfatto al mio podere, (Guittone d'Arezzo (?) [1294], Epistola bella di condizione e fortune del mondo)  
 e. Allora il re C[arlo] tolse assai messaggi, e mandoli per **tutte parti** e al re di Francia e al prence suo figliuolo, (Anonimo [1299], Leggenda di messer Gianni di Procida, p. 59, r. 16–17)

Giampaolo Salvi, in un commento ad uno studio preliminare su questo ambito, mi suggerisce l'ipotesi che *tutto* seguito da un sintagma nominale senza articolo abbia valore distributivo.<sup>12</sup> Secondo questa ipotesi, in (6) il valore distributivo o collettivo sarebbe determinato dal contesto mentre in (7) sarebbe intrinseco alla semantica (e alla conseguente rappresentazione sintattica) del quantificatore. Tutti gli esempi in (7) sono senz'altro

<sup>12</sup> Molti quantificatori, di tutti i gruppi individuati qui, possono avere lettura distributiva in certi contesti come in (ib), ma quelli che qui chiamiamo distributivi possono solo avere questa lettura come in (ii):

- (i) ho visto tutti i ragazzi ieri  
 a. Ho visto i ragazzi, ieri, tutti insieme. (lettura collettiva)  
 b. Ho visto i ragazzi, ieri, ciascuno in un momento diverso. (lettura distributiva)  
 (ii) Ieri ho visto ciascun ragazzo.



compatibili con un'interpretazione di *tutti/e* seguito da un nome plurale come sinonimo di *ogni/ciascuno*.

L'interpretazione distributiva, inoltre, spiega il singolare *tutta* in espressioni fisse che ricorrono in molti contesti in italiano antico come quelle in (8):

- (8) a. Ma **tutta volta** lo sponitore dirae alcune parole per più chiarezza. (Brunetto Latini, *Rettorica*, [XDIV 1 | page 31])  
 b. E **tutta fiata** sì ti dei guardare che con cului (...) (Andrea da Grosseto [1268], *Volgarizzamento dei Trattati morali di Albertano*, p. 152)

I nomi *volta* o *fiata* in (8) sono numerabili. Il numero singolare non è compatibile con il valore collettivo del quantificatore universale e può solo essere compatibile con il valore distributivo. Con questo valore non si trova mai l'articolo. *Tutta la fiata* non è attestata mentre *tutta la volta* è attestata nel senso che ha anche in italiano (l'intera volta di un arco). L'assenza di articolo conferma l'ipotesi che *tutto* con valore distributivo non è seguito da un articolo determinativo (come *ogni* in italiano). Nella sezione 2.2 daremo conto di questa assenza.

Estendiamo ora l'analisi anche ad alcune ricorrenze di plurale. In (9) si trovano due coppie quasi minime. *Tutti Santi* in (9a) è almeno compatibile con l'interpretazione distributiva, mentre in (9b) fa riferimento alla festività religiosa che troviamo espressa in *ogne santi* in (9d). I dati in (9) vanno contrastati con quelli in (10) in cui comunque il valore distributivo non deve necessariamente essere escluso e rimane uno dei valori possibili:

- (9) a. Al nome del Padre e del Filliuolo (e) dello Spirito sa(n)to e della gloriosa Vergine madonna s(an)c(t)a Maria e del beato s(an)c(t)o Francescho e della venerabile santa Croce e di **tutti santi e sante** di vita eterna. (Stat. prat., p. 445)  
 b. E deono dare, a **Tutti Santi** anno treciento, lb. IIJ s. XV to., (...) (Doc. fior., p. 774)  
 c. onde per **ogne santo** e per **ogne omo** che ssi salva e entra in quella gloria, cresce a tutti i beati una gloria novella, (Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, p. 259)  
 d. In prima V sol. nel dì i quali per Dio a le religioni di Siena per la festa d' **ongne santi**. (Doc. sen., p. 354)
- (10) a. Al nome di Dio (e) di mado(n)na santa Maria (e) di **tutti i Santi**, (e) di guadagno e d' acrescim(en)to di bene ke Dio ne dia. (Doc.prat., p. 163)  
 b. MCCLXXXJ. Al nome di Dio e di Madonna Santa Maria e de' santi e di **tutte le sante** di paradiso. (Doc. fior., p. 623)

Si noti che che *ogne/ogni* in italiano antico può prendere un complemento nominale numerabile al singolare come in (9c), o plurale come in (9d), rivelando un completo parallelismo con *tutto* distributivo.

Ad ulteriore conferma di quanto finora sostenuto, in (11a) troviamo il singolare *tutto giorno* con riferimento a più di un solo giorno di battaglia, mentre in (11b) troviamo due ricorrenze di *tutto* al singolare per esprimere interezza (quindi lettura collettiva) e in entrambi i casi il sintagma nominale è determinato dall'articolo. Nella stessa frase (11b) troviamo *tutte* seguito da un complemento nominale indeterminato, compatibile con la lettura distributiva („in ogni parte”), che assumiamo essere quella corretta:

- (11) a. Ritornati i Ghibellini in Firenze sconfitti, la guerra cittadina fue coninciata, le fortezze di torri e di palagi **tutto giorno** combatteano di manganelli e di trabocchi, dove molta gente peria. (...) (Cronica fiorentina, p. 120)
- b. con serralgli e con saettamenti, e co molta gente e fortezze armati, lo die di Sancto Romolo, die VJ di Iulgo, con parola e voluntade di signori Sanatori che reggevano la citade di Firenze, manomisero il popolo per **tutta la cittade**: e combattendo **quasi tutto il giorno** a cavallo ed a piede **in tutte parti**, i Grandi da' popolari per la grazia di Dio fuorono isconfitti, (Cronica fiorentina, p. 144)

Infine, prendiamo in esame altre coppie minime in (12)–(13) in cui la diversa distribuzione dell'articolo determinativo può essere spiegata con il diverso valore semantico del quantificatore, mentre il contesto sintattico è sostanzialmente identico:

- (12) a. i quali debbiano sindacare i vecchi Consoli e Camarlingo e Dipositari e **tutti altri ufficiali** di questa Arte (Stat. fior., p. 199)
- b. i capitani e 'l tesoriere e **tutti gli altri ufficiali** dela Compagnia, (Stat. fior., 61.70)
- (13) a. Ed allora i Ghibellini dissfecero torri e palaçi e **tutte fortezze** che' Guelfi aveano, (Cronica fiorentina, p. 129)
- b. Incontanente i Fiorentini disf[e]cero Bibiena e **tutte le castella** d' intorno (Cronica fiorentina, p. 135)

La nostra analisi ci ha portato a proporre che *tutto* in italiano antico abbia una doppia categorizzazione come quantificatore universale e come quantificatore distributivo. Questa analisi ci porta a correlare la relativa rarità della mancanza dell'articolo con la relativa rarità dell'uso di *tutto* come distributivo. Un uso che appare più frequente in espressioni fisse

come quelle in (7) e che va altrimenti scomparendo già in italiano antico, mentre non è più produttivo in italiano moderno.

2.1.2. I quantificatori **esistenziali** sono espressioni di quantità che implicano l'esistenza del referente del nome come: *alcuno/a/i/e*, *alquanto*, *molto*, *poco*, *qualche*, *spesso*, *uno*, *veruno* e l'invariabile *assai*. Di questa classe fanno parte anche alcuni elementi lessicali che hanno la doppia categorizzazione di aggettivi di quantità e di quantificatori, come *certi*, *isvariati*, ecc.; i quantificatori negativi, che negano l'esistenza del referente del nome, tra cui la forma pronominale *niente* (o *neente*) e le forme che possono sia essere pronominali, sia accompagnare il nome come *nessuno/a*, più rara di *neuno* (a volte *niuno*), e *nullo/a*, gli elementi interrogativi *chi*, *quale*, ecc. e i numerali.

I quantificatori esistenziali non sono mai seguiti da un articolo determinativo o da un dimostrativo. Essi selezionano un complemento nominale indefinito, come in (14) e/o un sintagma preposizionale che esprime l'insieme da cui è estratto il referente del sintagma nominale, come in (15):

*I quantificatori **esistenziali***

- (14) a. e fece ivi **una cittade** sopra il fiume Tanai chiamata Alessandria. (Bono Giamboni, Orosio, p. 170)  
 b. Inn odio saranno messi dicendo com' ellino ànno / fatta **alcuna cosa** isnaturatamente o superbamente o / crudelmente o maliziosamente. (Brunetto Latini, Rettorica, p. 180)  
 c. **molte donne** di Roma fuoro prima / constrette di bere i veleni, che, per altrui uccidere, avieno apparecchiati; e bevendolo incontanente moriro. (Bono Giamboni, Orosio, p. 146)
- (15) a. Cartagine, la quale fue **una delle più nobili cittadi e delle più poderose del mondo**, (Brunetto Latini, Rettorica, p. 95)  
 b. se in **alcuna de le dette tre cose** credessi cadere, (Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 12.29)  
 c. Io dico che **molte di queste donne**, accorgendosi de la mia trasfigurazione, si cominciaro a maravigliare, (Dante, Vita nuova, 14.57)

In (14b) vediamo che in italiano antico *alcuno/a* può essere al singolare, mentre in italiano è solo plurale. La selezione del numero del proprio complemento è una delle variazioni più riscontrate tra l'italiano del '200 e quello odierno, come si è visto sopra per *ogni* e *tutto*. Vedremo in seguito che questa proprietà è condivisa anche dal distributivo *ciascuno* e si trova,

anche se sporadicamente, con *nessuno* che ha una semantica universale negativa ma una sintassi esistenziale:<sup>13</sup>

- (16) a. per **nessune parole** lo ti potrei contare (Andrea Cappellan... (p. 3))  
 b. appo voi **nessuni argomenti** mi possano valere, (Andrea Cappellan... (p. 159))  
 c. creature, già mai **nessune** serebbono dannate. (Sacchetti, Sposi... (p. 141))  
 d. maggior don che **nessune altre cose**: (Sacchetti, Rime... (p. 333))

Un altro fenomeno sporadico dell'italiano antico e non più presente in italiano moderno è l'inserzione della preposizione *di* nel complemento quantitativo in (17):

- (17) a. Misericordia è una semenza che fruttifica meglio in magra terra, che / in grassa, e come misericordia multiplica i beni temporali, di ciò avemo noi / **molti di belli esempi**, ond'io ve ne voglio alcuni ritrarre. (Zucchero, Esp .Pater, p. 61)  
 b. Et se l' uomo averà / **molti di beni di questo mondo**, e de' doni de la / ventura, e la vita sua serà diserta e abbandonata / dagli amici, non potrà mai esser fresca nè allegra. (Andrea da Grosseto p. 86)  
 c. e **poche di cose** bastano ad una persona, (Egidio Romano volg., p. 55)  
 d. La seconda / istanza à ppoco di forza e ddi vighore, ché giassia che ppiù legiere / cosa sie accordare la sentenza di **poche di gienti** che lla sentenza di / molti, (Libro del difenditore della pace, p. 74)

L'inserzione di *di* nel complemento nominale del quantificatore esistenziale non è obbligatoria ed è alquanto rara, come si può agevolmente osservare confrontando (17) con (1a,b) e (5). Sarebbe scorretto unificare questa ricorrenza di *di* con il *di* che introduce il PP partitivo visto in (15). Una ragione è la diversa semantica dell'intera costruzione. In *molte di queste donne* la denotazione del sintagma nominale quantificato è quella di un sottoinsieme numeroso („molte donne”) di un insieme più grande („queste donne”). In tutti i casi di (17), invece, non troviamo la semantica di „sottoinsieme”. (17a) è un caso particolarmente eloquente a questo proposito. L'interpretazione di *molti di belli esempi* non è sinonima di „molti [esempi] tra [alcuni] begli esempi” ma di „molti begli esempi”. L'insieme più ampio non è specificato e il sintagma nominale introdotto da *di* è il

<sup>13</sup> Il plurale con *nessuno* si mantiene in molti dialetti dell'italiano.

complemento quantitativo e non il complemento partitivo. Inoltre sappiamo che il PP partitivo è universalmente definito,<sup>14</sup> e non dovrebbe quindi ricorrere senza articolo determinativo in italiano antico.

Mi sembra invece possibile correlare questo *di* partitivo senza articolo con la possibilità notata da Rohlfs (1968, vol 2, §424) di trovare in italiano antico un partitivo non articolato per esprimere indefinitezza, come in *si facieno di belle canzoni* (Novellino 64). Nel quadro teorico proposto, è possibile ammettere la presenza di un quantificatore vuoto che seleziona il partitivo. Essendo vuoto, il partitivo deve essere reso visibile con l'inserzione di una marca di caso, proprio come accade nel caso di aggettivi predicativi lasciati nella posizione di base dallo spostamento del clitico partitivo, come in italiano odierno *ne conosco di simpatici* (come nota anche Rohlfs).

Ulteriore prova sintattica dello statuto di complemento quantitativo e non di complemento partitivo dei casi di *di* in (17a) è data dal fatto che il pronome relativo *di ciò* è stato estratto da *di begli esempi*. („molti esempi di ciò”). Sappiamo infatti da studi precedenti che l'estrazione di un genitivo è ammessa dal complemento quantitativo e universalmente esclusa dal complemento partitivo.<sup>15</sup> In (18)–(19) costruiamo il test in italiano moderno:

- (18) a. Abbiamo molti begli esempi di questo  
 b. Di questo abbiamo molti begli esempi  
 (19) a. Abbiamo molti degli esempi di questo  
 b. \* Di questo abbiamo molti degli esempi

<sup>14</sup> Questo dato è noto nella letteratura come „Partitive Constraint”. Su questo argomento si veda il bel volume curato da Hoeksema (1996) e altri lavori citati in quella sede.

<sup>15</sup> Cfr. Selkirk (1977) per l'inglese, e (ii) in cui si vede che non si può estraporre a destra il complemento interno al PP partitivo. (ii) contrasta con (i) in cui il complemento del sintagma nominale quantificato è estraposto.

(i) Two reviews have been reprinted of Helen's first symphony.

(ii) Two of those reviews have been reprinted of Helen's first symphony.

Milner (1978) per il francese mostra che non è la presenza della preposizione a bloccare l'estrazione, dato che questa è possibile dal complemento di *beaucoup*, che seleziona la preposizione *de* nel suo complemento nominale, che permette tuttavia l'estrazione – questa volta a sinistra – del complemento del nominale incassato nel quantificatore (iii), in (iv) invece vediamo il contrasto con il PP partitivo che non permette lo stesso tipo di estrazione:

(iii) C'est de Zola que j'ai lu beaucoup de livres.

(iv) C'est de Zola que j'ai lu beaucoup des livres.

Cardinaletti e Giusti (1992) mostrano gli stessi effetti in italiano, come si vede anche in (18)–(19).

In (18a) *di questo* è dentro il complemento quantitativo *begli esempi* e questo permette la sua estrazione in posizione di dislocazione a sinistra in (18b). In (19a) *di questo* è il complemento del complemento partitivo *degli esempi*<sup>16</sup> e la sua estrazione provoca agrammaticalità, come si vede in (19b).

L'italiano antico permette che un soggetto preverbale possa essere legato dal clitico *ne*, come si vede in (20). Questo non si verifica in italiano, come si vede in (21):<sup>17</sup>

- (20) a. E quando fuor venute quanto le parve, le rinchiuse / nel miluogo della sua gente e preseli tutti, sí che **neuno** / **ne** poté campare. Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, p. 76  
 b. Perché, bastando le cose del mondo pienamente a tutte le genti, / tanto aviano i detti Vizi soprapreso de l' altrui (e convertiallo / in mal uso), che **molti ne** stavano in gran mendicite Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, p. 100
- (21) a. (Di uomini) **nessuno** (\*ne) poté sopravvivere.  
 b. (Di uomini) non ne poté sopravvivere **nessuno**.  
 c. (Di uomini) **molti** (\*ne) erano in povertà.  
 d. (Di uomini) ce n'erano **molti** in povertà.

In (21a) il quantificatore negativo in posizione preverbale non ammette né la presenza della negazione né quella del clitico *ne*. Si noti che anche in italiano antico manca la negazione in (20a). Questo ci conferma che in (20a) si tratta di un vero soggetto preverbale e non di un soggetto postverbale successivamente dislocato a sinistra. Si noti che nei casi in (20) e nei paralleli casi in (21) il riferimento del clitico *ne* in (21b,d) o della categoria vuota non espressa in (21a,c) è il quasi arbitrario con il tratto [+umano] che permette in italiano una categoria vuota anche in posizioni dove altrimenti il clitico è d'obbligo. Ad esempio la posizione di oggetto in (22):

- (22) a. Ho visto **molti** / **uno**.  
 b. \*Ho letto **molti** / **uno**.  
 c. Ne ho letti **molti**. / Ne ho letto **uno**.

Il fatto che *ne* sia presente in (20) è eloquente rispetto alla possibilità di legare *ne* da una posizione di soggetto preverbale dato che il rife-

<sup>16</sup> L'aggettivo prenominal è stato omesso perché, per ragioni irrilevanti alla nostra discussione, crea un effetto di leggera agrammaticalità ancora prima dell'estrazione del complemento (*?molti dei begli esempi di questo*). L'articolo determinativo è stato aggiunto per non creare una violazione del „Partitive Constraint”. Cfr. anche la nota 16 e il testo che la riguarda.

<sup>17</sup> Il soggetto postverbale richiede la presenza della negazione in (21b) e del *ci* espletivo in (21d). Sulla sintassi della negazione in italiano v. Rizzi (1982), Zanuttini (1997), Manzotti (1991) e Rigamonti (1991). Sulla sintassi delle strutture copulari v. Moro (1993), Salvi (2001).

rimento umano e l'accordo con il verbo avrebbero potuto comunque permettere la legittimazione sintattica e la corretta interpretazione della categoria vuota.

Questo tipo di variazione è un chiaro caso di interazione della sintassi dei quantificatori esistenziali, sostanzialmente invariata in italiano, e altre proprietà della sintassi della frase che coinvolgono la posizione del soggetto, un ambito in cui l'italiano antico presenta notevoli divergenze con l'italiano attuale.<sup>18</sup> Date le nostre conoscenze sulle modalità di estrazione dei clitici dalla posizione in cui sono generati, è necessario ammettere che prima il clitico sia estratto da una posizione postverbale e solo successivamente il sintagma rimanente sia spostato a sinistra in una posizione che non inficia la possibilità di interpretare la traccia del pronome. In questo lavoro sulla sintassi interna al sintagma nominale non posso andare oltre queste supposizioni e lascio quindi aperta la questione per un'analisi futura.

2.1.3. Oltre a *tutto* con valore distributivo, la quantificazione unita alla modalità distributiva si trova espressa in *o(n)gni/e* invariabile, rar. *ogna*, femminile, e *ciascuno/a*, e le sue varianti morfologiche *ciascheduno/a*, *ciascheuno/a*, *ciaschuno/a*, *ciascuno/a*, *catuno/a*, che accordano per genere con il nome che segue:

I quantificatori **distributivi**

- (23) a. Roma è capo del mondo e comune d' **ogne** uomo. (Brunetto Latini, Rettorica, p. 10 )  
 b. E nel detto luogo di paradiso **ciascuna** anima riluce più che non fa il sole, (Bono Giamboni, Trattato, p. 154)

Abbiamo già notato la proprietà dei distributivi in italiano antico di selezionare un complemento quantitativo plurale. Questa proprietà è largamente condivisa da *ciascuno*:

- (24) a. e **ciascune parole** con crudeli minacce ... Rim. Am. Ovid. (B)... (p. 385)  
 b. detti reggimenti e **ciascuni di loro**, e ciascuno ufficiali proveggiano (Stat.fior., c. 1324 (p.13))

In italiano troviamo un'asimmetria nella morfologia di *ogni* e di *ciascuno*: se seguito da un nome (solo singolare in italiano) *ogni* è invariabile e non incorpora *uno*, che sembra un articolo indeterminativo o un pronome indefinito (cfr. *ogni bambino*, *ogni bambina* vs. *\*ognun bambino*, *\*ognuna bambina*), mentre *ciascuno* incorpora il morfema *uno* in tutti i casi (cfr. *ciascun bambino*,

<sup>18</sup> Cfr. Benincà (1995).

*ciascuna bambina* vs. \**ciasche bambino*/\**ciasche bambina*). Guardando solo all'italiano si sarebbe tentati di motivare questa asimmetria con proprietà indipendenti dei due quantificatori. Ma già ad una comparazione con il francese, che presenta *chaque* come quantificatore con complemento nominale e *chacun* come quantificatore con complemento nominale vuoto si vede che la semantica dei due quantificatori non è responsabile di questa differenza. Ci si potrebbe chiedere se possiamo ricondurre l'asimmetria a proprietà diverse dell'italiano e del francese. Ma anche questa via non sarebbe quella giusta. Osservando l'italiano antico, vediamo che non c'è nulla che richieda l'inserzione di *uno*. Anche se raramente, si trovano casi in cui appare *ciasche*:<sup>19</sup>

- (25) a. E chi contra farà, paghi XX soldi denari senesi, per nome / di pena, per **ciasche volta** che denumptiato fusse. (Stat. sen., p. 334)
- b. E per casione de le sei ore, per **ciasche quattro anni** metarà ennanti uno die; e secondo questa via metarà ennanti vinti e cinque die en cento anni, e doicento cinquanta en mille anni. (Restoro d'Arezzo Composizione del mondo colle sue cascioni (La) p. 243)

Le ricorrenze di *ciasche* (molto numerose nei dialetti laziali) sono sempre seguite da un sintagma nominale e non mostrano mai uso pronominale (con il nome vuoto). I due distributivi sono pronominalizzati con l'incorporazione di *uno* che realizza senza dubbio i tratti di genere, numero, e – vorrei proporre qui – essendo un pronome indefinito realizza il caso partitivo assegnato dai quantificatori esistenziali e distributivi al loro complemento.

Il caso partitivo, che in (17) abbiamo visto realizzato da *di*, si ritrova nel morfema *d-* incorporato nella variante *ciascheduno/a* (26a), in *qualcheduno/a* in italiano moderno (26b) e in *ogneduno* di certi dialetti meridionali (26c):

- (26) a. e vidi agli occhi miei/ esser nate di lei / quattro regine figlie; / e strane meraviglie / vidi di **ciascheduna**, / ch' or mi pareva pur **una**, / or mi parean divise / e 'n quattro parti mise, / sì ch' **ognuna** per sène / tenean sue propie mene (Brunetto Latini, Tesoretto, a.1274 (fior.) [XDIV 1 | page 219-20])

---

<sup>19</sup> Non ci chiederemo qui se questi esempi sono influenzati dal francese, come forse si dà il caso. In qualunque caso, il fatto che *ciasche* possa entrare pur come prestito, mostra che il sistema morfo-sintattico lo può ricevere. E dunque, non c'è niente altro che la diversa informazione lessicale che differenzia *ogni* da *ciascum(o/a)*.



- b. Fu lì lì per farsi insegnar la strada da **qualcheduno** de' suoi liberatori; (Manzoni – I Promessi Sposi, Cap 16)
- c. A casa sua **ogneduno** è patrono (proverbio di Latronico, provincia di Potenza)

*Ciasche* può essere seguito da un sintagma nominale che include un aggettivo numerale in (27a), da un complemento nominale senza articolo in (27b), o con articolo indeterminativo la cui grafia separata da *ciasche* conferma l'ipotesi che lo scrivente analizza *ciasche* come esterno al sintagma nominale con articolo indeterminativo in (27d). Si noti che in (27c) *uno* serve a pronominalizzare il complemento di *ciasche* qui non preceduto da *di*:

- (27) a. (...) Come ciascuno paghi per **ciasche tre mesi** II soldi per l'offerta al camberlengo (...)
- b. (...) Come ci deia mandare **ciasche fraternitade** dece de la loro fraternitade quando saranno le feste nele capelle. (...)
- c. (...) E deiane offerire **ciasche uno** una candela
- d. (...) Come sia lecito a **ciasche una fraternitade** di chiamare (...) (*Statuti Viterbesi*, parte non numerata 1 p. 168.)

Si noti che tutti gli esempi in (27) sono tratti dallo stesso testo. La coppia minima formata da (27b) vs. (27d) mostra che la realizzazione dell'articolo indeterminativo è opzionale in questo contesto. Propongo che questa opzionalità è dovuta alla realizzazione del caso partitivo assegnato dal quantificatore al proprio complemento. In questo contesto l'assegnazione di caso partitivo è però recuperabile dalla adiacenza tra il quantificatore e il suo complemento ed è quindi opzionale.

La forma pronominale *ciascheduno* può coricorrere con un PP partitivo, offrendo un'ulteriore conferma della diversa funzione di *di* nel complemento quantitativo e nel PP partitivo:

- (28) (...) Era gentiluomini eletti in **ciascheduna di queste** dal tribunale della sanità  
([www.letteraturaitaliana.net/PDF/Volume\\_8/t229.pdf](http://www.letteraturaitaliana.net/PDF/Volume_8/t229.pdf))

Anche *ogni* e le sue varianti si trova sempre alla sinistra del complemento nominale e non può avere uso pronominale.

## 2.2. La struttura interna dei sintagmi quantificati (QP)

Finora abbiamo visto che i quantificatori possono essere seguiti da un sintagma nominale con o senza articolo. La presenza dell'articolo dimostra che i quantificatori prendono come complemento un sintagma nominale completo (DP). Le espressioni di quantità che seguono l'arti-

colo, invece, sono aggettivi e saranno trattate più avanti. Alcuni quantificatori non sono seguiti da un articolo. Questi hanno un complemento nominale con articolo vuoto, che è analizzato come marca di caso partitivo. Infatti si trova con i quantificatori esistenziali e distributivi, che assegnano questo caso al loro complemento. L'operatore distributivo forza l'interpretazione distributiva. Questa interpretazione è compatibile anche con gli altri due tipi di quantificatori, in quel caso assumiamo che l'operatore distributivo sia presente nella frase ma non nel sintagma quantificato (QP):<sup>20</sup>

(29) *quantificatori universali* [QP [Q' Q [DP ]]]

(29) rappresenta la struttura dei quantificatori universali come *tutti i ragazzi* il cui valore distributivo o collettivo deve essere determinato dal contesto frasale. Il sintagma nominale (DP) *i ragazzi* ha obbligatoriamente l'articolo perché è definito. Questo si verifica già in italiano antico. Il DP copia il caso assegnato al QP dal contesto esterno.

(30) *quantificatori esistenziali* [QP [Q' [Q' Q [DP-partitivo ] PP]]]

(30) rappresenta la struttura dei quantificatori esistenziali come *molti ragazzi* il cui valore distributivo o collettivo deve essere determinato dal contesto frasale. Il sintagma nominale (DP) *i ragazzi* non ha mai l'articolo perché è partitivo e quindi indefinito. Questo si verifica già in italiano antico, anche se a volte il caso partitivo è segnalato dalla presenza di *di* (cfr. (17)). I quantificatori esistenziali hanno un secondo complemento che realizza il set da cui la variabile è selezionata come in *molti dei ragazzi*.

(31) *quantificatori distributivi* [QP OP-distributivo [Q' [Q' Q [DP-partitivo ] PP]]]

(31) rappresenta la struttura dei quantificatori distributivi come *ogni ragazzo* il cui valore distributivo è dato dalla presenza di un operatore in SpecQP. Il sintagma nominale (DP) *ragazzo* non ha mai l'articolo perché è partitivo e quindi indefinito. La presenza di *di* in questo caso è limitata alla struttura interna dell'uso pronominale di *qualcheduno* (cfr. (26)). Anche i quantificatori distributivi hanno un secondo complemento che realizza l'insieme da cui la variabile è selezionata come in *ognuno dei ragazzi*.

Le strutture date sopra predicono che i quantificatori possano corricorrere solo con sintagmi nominali completi (DP). Questa predizione è confermata da quanto segue.

<sup>20</sup> Qui semplifichiamo la proposta di Cardinaletti e Giusti (1992, 2002).

## 2.3. CORICORRENZA DEI QUANTIFICATORI CON I PRONOMI

Assumo qui che gli elementi pronominali siano tutti di categoria sintattica massimale.<sup>21</sup> I quantificatori possono coricorrere con i pronomi a patto che il pronome possa esprimere i tratti di definitezza e di Caso (astratto) richiesti dal quantificatore stesso.

2.3.1. I quantificatori possono ricorrere con un pronome clitico. I quantificatori universali coricorrono con un clitico accusativo, i quantificatori esistenziali ricorrono con un clitico al genitivo partitivo:

- (32) a. E quando m' ebbe così detto, **tutte** per ordine **le** m' insegnò, (Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 14.31)  
 b. perché esse la 'nformano et ordinano e **la** fanno **tutta** essere (...) (Brunetto Latini, Rettorica, p. 72)
- (33) a. ovvero che non ve **ne** venisse **veruno**, (Stat. fior., 55.67)  
 b. E que' di tutte dicea k' assai li piaceno e molto l' avea care per amor di lui, ma non **ne** volea **neuna**. (Disciplina Clericalis, XIII ex. (fior.) [XDIV 1 | p. 76])

La proprietà di coricorrere con un pronome clitico distingue i quantificatori dagli aggettivi quantitativi che sono parte della struttura nominale. La coricorrenza con un pronome può dunque essere presa come test per distinguere un elemento di categoria incerta come *certo* e *altro* in (34):<sup>22</sup>

- (34) a. ed egli n' andò in Siria, ove molti re senza battaglia arredendosi a lui, **certi ne** elesse, e **certi ne** mutò, e **certi ne** uccise. (Giamboni, Bono [1292], Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII p. 166).  
 b. sì ch' **altro** no **ne** posso: (Brunetto Latini, Tesoretto, p. 236 v 1741)

<sup>21</sup> Intendo mantenere un atteggiamento neutro rispetto alla categoria unitaria o meno dei diversi tipi di pronomi, su cui rimando a Cardinaletti e Starke (1999). Quello che invece sembra essere cruciale per la nostra ipotesi è che i pronomi costituiscono una categoria massimale, non possono cioè lasciare rimanenze di sintagma nominale:

- (i) Conosco quei ragazzi simpatici  
 a. (\*Li/\*Ne) Conosco quelli [e] simpatici.  
 b. Conosco loro (\*simpatici).

In (ia) il nome non realizzato [e] non può essere legato da un pronome clitico. In (ib) il pronome *loro* non può essere modificato da un aggettivo postverbale. Quindi in italiano sia i clitici, sia i pronomi tonici costituiscono ad un livello di rappresentazione una categoria massimale che può trovarsi in posizione argomentale.

<sup>22</sup> L'uso di *certo* come quantificatore è implicitamente riconosciuto in Rohlfs (1968, §497) in cui si nota che „*certo* può avvicinarsi al significato di 'alcuno' come in *Pietro se n'andò a certo muro d'un giardino* (Bandello 2,9)“

La coricorrenza con un clitico è un tipo di ordine discontinuo del sintagma quantificato, che verrà analizzato in 2.4. Anche l'uso pronominale è un test per assicurare che un elemento non sia un aggettivo. Infatti gli aggettivi non possono essere gli unici elementi del sintagma nominale. Quando i quantificatori sono usati come pronomi, assumiamo che abbiano il complemento realizzato da un pronome senza tratti fonologici. Anche questo test ci conferma lo statuto di quantificatore di *certo* e *altro*:

- (35) a. Et sappie che **certe** cose s' apartengono alle persone / e **certe** alla causa; (Brunetto Latini, Rettorica, 176)  
 b. E **altri** v' ebbe che dissero che per li demoni si turbassero e commovessero i pianeti (B. Giamboni, Vizi e Virtudi, p. 78)

2.3.2. I pronomi personali tonici non esprimono il caso partitivo assegnato dai quantificatori esistenziali e distributivi. I pronomi personali tonici infatti presentano due posizioni rispetto ai quantificatori universali e una sola posizione rispetto agli esistenziali, mentre non si trovano con i distributivi, confermando la nostra ipotesi:

- (36) a. Et disse: ama **noi tutti** acciò che / **tu uno** sie amato da **tutti noi**: chè l' amore vuole / cose eguali, ma l' odio pur disoguali. (Andrea da Grosseto p. 92)  
 b. d'una chopangnia che abiamo fatta intra **noi tre**, (Libro vermiglio, p. 1)  
 c. E, compiute le pene, / siamo mandate ad Eliso, e **noi pochi** tegnamo i lieti campi in fino / a tanto che 'l nuovo die, compiuto il corso del tempo, menomerà la / raunata bruttura, e lascerà il puro spirito celesto e chiamerà queste / anime a grande compagnia. (Lancia, Eneide volg., p. 306)  
 d. Et lo detto giudice insieme con loro et con li detti consoli, sia tenuto et debia fare arrecare o vero reducir e denanzi a sè et loro tutti li brevi et ordinamenti de l' arti de la città di Siena et **essi tutti** debiano rivedere, correggere et emendare, et tutte le male poste de li detti brevi ... (Stat. sen., p. b554)

In (36a) troviamo due ordini possibili: *noi tutti* e *tutti noi*. Dato che il quantificatore precede sempre il proprio complemento nel caso di sintagmi nominali non pronominali, prendiamo l'ordine *tutti noi* come l'ordine di base e l'ordine *noi tutti* come derivato dallo spostamento del pronome in una posizione a sinistra del quantificatore ma dentro la proiezione QP, cioè lo specificatore di QP, come in (37):

- (37) a. [QP [Q *tutti* [DP *noi*]]]  
 b. [QP *noi* [Q *tutti* [DP ~~*noi*~~]]]

La posizione del pronome a sinistra del quantificatore è opzionale per i quantificatori universali, obbligatoria per i quantificatori esistenziali (cfr. *tu uno, noi pochi*, vs. *\*uno tu, \*pochi noi*), mentre i quantificatori distributivi non ricorrono con i pronomi personali, ma solo con pronomi indefiniti (*uno e altro*). Questo suggerisce che lo spostamento in SpecQP è obbligato per i pronomi complemento dei quantificatori esistenziali per sfuggire l'assegnazione di caso partitivo (espresso dal clitico *ne*, che non ha una controparte forte). I quantificatori distributivi hanno lo SpecQP occupato dall'operatore distributivo e non offrono una posizione diversa da quella di base al pronome personale (cfr. *\*ogni tu, \*tu ogni*).<sup>23</sup>

2.3.3. Anche i pronomi relativi appaiono di preferenza prima del quantificatore (38a), ma ci sono casi in cui appaiono dopo (38b):

- (38) a. Combattonsi le mura con gatti, e con bolcioni, e colle falci, e colle vie coperte, e coi plutei, e coi moscoli, e colle torri del legname, **i quali tutti** come si fabbricano, ed in che modo con essi si combatta, e contra quegli difensione si faccia per ordine diremo. (Bono Giamboni, p. 158-9)
- b. Anche ordiniamo e fermiamo che li vechi camarlinghi siano tenuti e debiano rasegnare infra otto dì posto il loro offi[ci]o al nuovi camarlinghi **tutte masserìe, denari e cose tutte le quali** serano apo loro de la detta compagnia. (Stat. fior., p. 658)

In (38b) l'ordine dà adito a due possibili analisi. Quella che scartiamo vede [*cose tutte*] formare un costituente, ripreso dal pronome relativo. Quella che adottiamo analizza come costituente unico [*tutte masserìe, denari e cose*] ripreso dal pronome relativo a sua volta quantificato [*tutte le quali*]. Scartiamo la prima ipotesi che contrasta con l'osservazione che *tutti* seguito da un complemento senza articolo ha valore distributivo (perfettamente compatibile con l'interpretazione di (38b)) e che i quantificatori distributivi non ammettono la salita del loro complemento (sia esso pronominale

---

<sup>23</sup> C'è una ipotesi alternativa a questa per i quantificatori esistenziali e distributivi. Si può pensare che i quantificatori che assegnano il caso partitivo al proprio complemento, non possono selezionare dei pronomi, dato che i pronomi non possono essere semanticamente partitivi. Questo motiverebbe l'impossibilità di combinare con un pronome non solo tutti i distributivi ma anche alcuni esistenziali, come *\*noi alcuni*. L'accettabilità di *noi tre, noi pochi*, o *tu uno* in (36) può essere ricondotta alla possibilità che i numerali e *molti/pochi* possono essere di categoria aggettivale. Dal punto di vista di questa ipotesi alternativa gli esempi in (36) sarebbero paralleli ad esempi come *noi nobili, noi potenti* (Latini, *La Rettorica* p 189, r.1).

o meno). (39) presenta due casi in cui il sintagma nominale è distribuito parzialmente a sinistra e parzialmente a destra del quantificatore:

- (39) a. Sono ancora altri segni muti, che il signore dell' oste comanda che si debbiano servare, come sono cavalli, o arme, o vestimenta, acciocchè per questo si possa conoscere il nemico; **i quali tutti segni** ed istando a casa, e ne' viaggi, ed in ogni operamento nell' oste tutti i cavalieri usano di fare, che s' ausino bene di seguitare. (Bono Giamboni, Vegezio, p. 87–88)
- b. e Dio verage e solo, che puote tutte le cose, credano, temino, amino e seguitino: **le cui tutte cose** che hanno pensato che siano reie, hanno apparato che sono state buone. (Giamboni, Bono Paolo Orosio libri VII, p. 537)

Per (39) proponiamo che il pronome relativo si sposta in SpecQP mentre la rimanenza del sintagma nominale rimane nella posizione di base. Questo ci porta a supporre che l'articolo determinativo che precede l'aggettivo relativo fa parte della proiezione funzionale dell'aggettivo relativo stesso e non della proiezione funzionale del nominale che esso modifica. La struttura del DP relativo che proponiamo è dunque la seguente:<sup>24</sup>

- (40) a. [QP [Q' *tutti* [DP [*i quali*] [NP *segni*]]]]  
 b. [QP [*i quali*] [Q' *tutti* [DP [~~*i quali*~~] [NP *segni*]]]]

#### 2.4. LA POSIZIONE „INVERSA” E L'ORDINE DISCONTINUO

2.4.1. Non solo i pronomi possono precedere il quantificatore, ma anche i sintagmi nominali non pronominali, come si vede in (41):

- (41) a. Vogliendo Tullio trattare dell' exordio prima che dell' altre parti della diceria, si ll' apella principe dell' **altre parti tutte**; e certo è de ragione: (...) (Brunetto Latini, Rettorica, p. 158)
- b. li baroni e **l' altra gente tutta** (...) diciano: (...) (Novellino, 7. 144)

<sup>24</sup> La struttura data in (40) è solo apparentemente incompatibile con l'analisi delle frasi relative data da Kayne (1994) e correntemente seguita da tanta letteratura generativa. In quel quadro di analisi si può assumere che l'aggettivo relativo *quale* possa essere direttamente inserito nella struttura dopo l'inserzione del livello Q' in SpecQP. Contenenendo un aggettivo relativo nel proprio Specificatore, QP dovrebbe successivamente essere incassato come complemento di un articolo, che parallelamente a quanto proposto qui, non sarebbe l'articolo del sintagma nominale ma una proiezione funzionale del QP.

- c. (...) **i Ciciliani tutti** si cosarono quasi morti. (Cronica fiorentina, p. 144)
- d. Orizzon è quello circolo, lo quale **lo Cielo tutto** [divide] in due parti; l' una parte tutta si vede, ed è appellata emisferio di sopra; l' altra parte tutta è nascosa, ed è appellata emisferio di sotto, (Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.) [c. 2, proemio | page 19])

Questo è molto raro in italiano moderno e si trova solo nella formula fissa degli annunci funerari „ne danno il triste annuncio ... *i parenti tutti*” ed eventuali espressioni che ne vogliano assumere la connotazione.<sup>25</sup> L'italiano antico mostra l'ordine inverso anche con i quantificatori esistenziali, come si vede in (42)–(43):

- (42) a. e donò **anella molte**, (Novellino, 1. 23)
  - a. dice **parole e ragioni molte**, (Brunetto Latini, Rettorica, p. 146)
  - b. Poi vidi **cose dubitose molte**, / nel vano imaginare ov' io entrai; (Dante, Vita nuova 23. 103)
- (43) a. ché contro a fino amor non val difesa, / né **guernigione alcuna** né fortezza, (Rinuccino, Rime, p. 112)
  - b. Canzone, io so che tu girai parlando / a **donne assai**, quand' io t' avrò avanzata. (Dante, Vita nuova, 19. 78)
  - c. Non sentio pace né **riposo alquanto** / poscia ch' Amore e madonna trovai, (Guido Cavalcanti 9. 500)
  - d. ché non si truova tra l'umana gente / **bieltà nesuna** a vostra somiglianza. (Rinuccino, Rime, 10. 125.)

E' necessario ammettere che l'ordine inverso in (42)–(43) sia derivato dallo spostamento del DP indefinito in SpecQP. Pur essendo relativamente più produttivo che in italiano, l'ordine inverso ha carattere marcato anche in italiano antico, e si può motivare con la struttura informativa della frase, e cioè come una tematizzazione del nome e conseguente rematizzazione del quantificatore.

Se l'ordine inverso è dato da uno spostamento dell'intero sintagma nominale alla sinistra del quantificatore non riusciamo a prima vista a spiegare i dati in (44b) e in (45):

- (44) a. cioè che in **alcuno altro numero** non sofferse lo nome de la mia donna stare se non in su lo nove, (Dante, Vita nuova, 06. 22)

---

<sup>25</sup> Mi sembra che in questi casi l'italiano ammetta solo la lettura collettiva (tutti insieme) e non la lettura distributiva (ciascuno per suo conto). Questo si può affermare anche per gli esempi visti in (42) in cui la lettura del quantificatore è quella collettiva.

- b. Lo numero del tre è la radice del nove, però che, senza **numero altro alcuno**, per se medesimo fa nove, sì come vedemo manifestamente che tre via tre fa nove. (Dante, Vita nuova, 29. 124)
- (45) a. Ai, che gioiozo gaudio e che /gaudioza gioia in **amorozi tutti spirituali cori**, / vedendo figliuoli di Dio e frati loro, che preso / aveia Zattànà nei colti suoi e messi in sua pr e-gione (Guittone, Lettere in prosa, p. 159)
- b. *Ché **Filosofi tutti e Sapienti**, fedeli e ...* (*idem*, p. 307)
- c. *Et imperciò disse Salamone: che nonn- è comparazione neuna del fedele amico; non val tanto **P' auro tutto e P' argento del mondo**, quanto la bontà de la fede loro.* (*Andrea da Grosseto (ed.Selmi), 1268 (tos.) [L. 2, cap. 21 | p. 86]*)

*Altro* è un elemento particolare che mostra di avere statuti categoriali diversi: può essere un quantificatore esso stesso (come si è visto in (34)–(35)), può essere un aggettivo nel senso di („ulteriore” o „diverso”), può realizzare il complemento pronominale di un quantificatore esistenziale o distributivo (cfr. *nessun'altro*, *ogn'altro*, *tutt'altro*, *qualche altro*, ecc.). (44a) ci presenta l'ordine di base. (44b) può essere analizzato come derivato da uno spostamento di *numero* alla sinistra di *altro* e successivamente dell'intero sintagma così ottenuto alla sinistra di alcuno:

- (46) a. [QP [Q' *alcuno* [DP [AP *altro*] [N *numero*]]]]  
 b. [QP [Q' *alcuno* [DP *numero* [AP *altro*] [[N ~~numero~~]]]]]<sup>26</sup>  
 c. [QP [DP *numero* [AP *altro*] [[N ~~numero~~]]] [Q' *alcuno* [DP ~~numero~~ [AP *altro*] [[N ~~numero~~]]]]]

(45a) mostra uno spostamento del solo aggettivo *amorosi* alla sinistra del quantificatore. Questo non è mai possibile in italiano. Le strutture si trovano in (47):

- (47) a. [QP [Q' *tutti* [DP [AP *amorozi*] [[AP *spirituali*] [NP *cori*]]]]]  
 b. [QP [AP *amorozi*] [Q' *tutti* [DP [AP ~~amorozi~~] [[AP *spirituali*] [NP *cori*]]]]]

I casi in (45b,c) sono esempi di coordinazioni in cui il primo elemento della coordinazione si sposta alla sinistra del quantificatore, come nella struttura in (48):

- (48) a. [QP [DP *Filosofi*] [Q' *tutti* [DP [DP ~~Filosofi~~] e [DP *Sapienti*]]]]  
 b. [QP [DP *l'auro*] [Q' *tutto* [DP [DP ~~l'auro~~] e [DP *l'argento*] del mondo]]]

<sup>26</sup> Non è qui rilevante discutere se lo scavalco dell'aggettivo da parte del nome sia dovuto ad un movimento di testa (N) o di sintagma intermedio (NP). Per comodità assumo che sia movimento di testa N.



Si noti che in (45c) *del mondo* modifica sia l'oro sia l'argento ed è stato posto all'esterno della coordinazione ma dentro il DP maggiore, che contiene i due DP coordinati.

2.4.2. *Tutto* può apparire in posizione discontinua rispetto al sintagma nominale che modifica. In questi casi, di regola appare a destra del sintagma nominale quantificato immediatamente dopo la forma flessa del verbo:

- (49) a. E oggimai vedrai che **i fatti** di questa guerra andranno **tutti** d'altra maniera. (Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 49. 84)  
 b. perché esse la 'nformano et ordinano e **la** fanno **tutta** essere (...) (Brunetto Latini, Rettorica, p. 72)  
 c. E questo era un palagio molto grande, **le cui mura** eran **tutte** di diamante, (Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 15. 32)  
 d. ond'io son **tutto** in vostra merzede: (Rinuoccino, Rime, 10. 2. 126)  
 e. in tal maniera che 'l signore sia maestro sopra **tutti**, (Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato [Libri III, IV e V], p. 50.)

In (49a) si vede un quantificatore in posizione discontinua che modifica un sintagma nominale pieno, in (49b) un pronome clitico, in (49c) un sintagma relativo, in (49d) un pronome forte in posizione di soggetto, e in (49e) un pronome nullo.

Il quantificatore esistenziale può trovarsi disgiunto dal proprio sintagma nominale solo se questo è il clitico partitivo *ne*. Ciò si verifica solo con sintagmi nominali con la funzione di soggetto di verbo inaccusativo o di diatesi passiva, ovvero di complemento oggetto, come in italiano:

- (50) a. che 'mmantenente / **ne** nasce **un'altra** di bellezza nova, (Guido Cavalcanti 26.521)  
 b. e presi **ne** fuoro **VIIIJ.C.** (Cronica fiorentina, p. 135)

A volte il quantificatore a distanza, probabilmente con interpretazione enfatica, precede il sintagma nominale. In (51) si tratta di una salita del quantificatore nella posizione che segue il verbo flessso. Questi spostamenti del quantificatore lasciano il sintagma nominale *in situ*.

- (51) a. Certo questa parola, cioè „regna”, fa **tutte** risplendere **l'** **altre parole** che ivi sono. (Brunetto Latini, Rettorica, p. 76)  
 b. e levi la polvere e soffi per le nari e faccia **tutta** romire **la piazza**, (Brunetto Latini, Rettorica, p. 78)

La posizione immediatamente dopo il verbo flessso si trova anche con i quantificatori esistenziali. (52a) è parallelo a (51a):

- (52) a. acciò che per lo fatto di costui **ne** possa **molti** ingannare a cui dica di far lo simigliante. (Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, a.1292 (fior.) [cap. 5 | p. 14])
- b. perché non te **ne** potrebbe **altro** che male incontrare; (Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, a. 1292 (fior.) [cap. 12 | p. 29])

Un quantificatore esistenziale può essere focalizzato e precedere il clitico *ne*:

- (53) a. sì invitoe tutta la buona gente, e **tanta** ve **ne** venne per amore, che (...) (Novellino, 64. 269)
- b. ché non faceano però tutte cose per forza, ma **alquante ne** faceano per ragione e per senno, (Brunetto Latini, Rettorica, p.19)
- c. e **pochi ne** vegnoro a vecchiezza. (Fiori di filosafi, p. 163)
- d. e' Vizî siano vinti e cacciati via, e **neuno** si **ne** truovi nel mondo; (Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap 38 p. 69 riga 14)

### 3. ALCUNE PROPRIETÀ DEGLI AGGETTIVI DI QUANTITÀ

3.1. Gli aggettivi di quantità ricorrono alla destra di un determinante, tra i primi nella sequenza dei modificatori aggettivali:

- (54) a. Catuna s' uccise per ogni generazione di morte che si seppe pensare, onde uccidere si potesse. E tra **queste molte generazioni di morti**, due re, a studio feggendo l' uno l' altro, s' uccisero insieme. (Bono Giamboni, Orosio, a.1292 (fior.) [L. 5, cap. 15 | p. 312])
- b. La battaglia de' pedoni fu ragguardevole, / combattendo nella prima schiera **li pochi Romani**, aspettanti più tosto li Turini l' avvenimento / della battaglia, che aiutanti: (Decaterzadi Tito Livio, XIV (fior.) [L. 5, cap. 15 | p. 38])

La possibilità di ricorrenza alla destra di un determinante è solo un test per individuare un aggettivo quantitativo e non una condizione necessaria. Come ogni altro aggettivo può trovarsi in un sintagma nominale indefinito senza articolo. Negli esempi che seguono troviamo dei nomi numerabili al singolare che escludono l'analisi di *molto* in (55a) e di *poca* in (55b) come quantificatori. In (55c,d) vediamo che un aggettivo di quantità può essere preceduto anche da un articolo indeterminativo o da un quantificatore distributivo:

- (55) a. E non è **molto numero** d' anni passati, (Dante, Vita nuova, p. 113)

- b. tal volta **poca** e tal **lunga** stagione. (Dante, Vita nuova, p. 83)
- c. per **una poca cosa** / ove onor grande posa, (Brunetto Latini, Tesoretto, p. 224)
- d. E per casione de le sei ore, per **ciasche quattro anni** metarà ennanti uno die; (Restoro d'Arezzo [1282], Composizione del mondo colle sue cascioni (La) (ed. critica a cura di Alberto Morino, Firenze, p. 243)

Abbiamo avuto occasione in precedenza di trovare *altro* come aggettivo dopo qualunque tipo di determinante e di quantificatore, come ricordiamo in (56):

- (56) a. questi altri ordini
- b. tutti li altri ordini
- c. un altro ordine
- d. molti altri ordini
- e. ogni altro ordine

Gli ordini inversi possono essere analizzati come istanze del quantificatore *altro* seguito da un aggettivo di quantità, infatti non troviamo ordini inversi con quantificatori che non abbiano statuto aggettivale (57a-b) ma non (57c-d):

- (57) a. ?altri pochi ordini
- b. altri due ordini
- c. \*altro ogni ordine
- d. \*altri alcuni ordini

A questo proposito si confronti (57d) con *numero altro alcuno* in (44b), analizzato in (46) come istanza di *altro* aggettivo, in posizione postnominale, ottenuta attraverso il movimento di *numero* alla sua sinistra e successivo spostamento del costituente [*numero altro*] alla sinistra del quantificatore *alcuno*.

Infine, notiamo che gli aggettivi di quantità possono essere coordinati ad aggettivi qualificativi:

- (58) a. richiede **molte** e **grandi** cose, (Brunetto Latini, Rettorica, p. 41)
- b. per **poche** et **aperte** parole (Brunetto Latini, Rettorica, p. 169)

Di nuovo in (58b) vediamo che non è necessario che l'aggettivo di quantità sia preceduto da un articolo. Possiamo dunque supporre che la sequenza *poche parole* sia in alcuni casi ambigua tra un'analisi come [DP 0 poche parole] e un'analisi come [QP poche [DP 0 parole]]. Solo la prima

struttura è ammessa nella sequenza *le sue poche parole*, mentre solo la seconda permette la selezione di un PP partitivo come in *poche di queste parole* o l'estrazione del clitico partitivo *ne* come in *ne ha dette poche*.

#### 4. CONCLUSIONI

In questo lavoro ho analizzato in chiave comparativa, i dati riguardanti l'espressione della quantità in italiano antico e in italiano moderno. Ho cercato di dimostrare che anche in italiano antico ci sono prove empiriche per sostenere che la categoria semantica della quantità può essere espressa in posizione argomentale da almeno tre categorie sintattiche diverse che mostrano un comportamento coerente a questa analisi. I nomi di quantità si comportano come una categoria particolare di nomi, gli aggettivi di quantità come una categoria particolare di aggettivi e la terza categoria che abbiamo chiamato di „quantificatori” non può essere unificata con nessuna delle due precedenti né con la categoria eterogenea dei determinanti.

Le differenze tra l'italiano del '200–'300 e quello odierno sono riconducibili da un lato a proprietà diverse in questi due stadi della lingua, indipendenti dalla sintassi della quantificazione. Ad esempio, la realizzazione del caso partitivo attraverso la preposizione *di* nel complemento del quantificatore esistenziale può essere ricondotta o ad un francesismo *tout court* o ad un inizio di marcatura preposizionale del caso partitivo, parallela a quanto accade in francese, ma poi caduta in disuso. Oppure, la possibilità di estrarre un clitico *ne* dalla posizione di soggetto preverbale in italiano antico può essere ricondotta ad una analisi della posizione di soggetto preverbale in questa fase della lingua come in una posizione di Topic, diversa dalla posizione argomentale in cui si trova il soggetto preverbale in italiano moderno.<sup>27</sup>

Altre differenze sono state ricondotte a proprietà specifiche di un'entrata lessicale che sono cambiate nel corso del cambiamento linguistico. Ad esempio, *tutto* in italiano antico è ambiguo tra un valore semantico universale e uno distributivo. Le proprietà sintattiche diverse riscontrate sono da ricondurre ai due tipi di quantificatore che hanno selezione diversa sul proprio complemento nominale. Oppure, la ricorrenza del

<sup>27</sup> Benincà (1995) sostiene che nei dialetti italiani antichi (incluso il fiorentino) il verbo si trova in C nelle frasi matrice, malgrado non si verificano sempre effetti di V/2, questo perché C è dominato non solo dal nodo CP, ma anche da nodi più alti come TopP, ad esempio. In questo quadro, un soggetto preverbale non si trova in SpecAgrP ma deve essere considerato un caso di topicalizzazione.

francesismo *ciasche* è ammessa nella lingua perché questa entrata lessicale è perfettamente parallela all'altro quantificatore distributivo *ogni* che si comporta allo stesso modo.

Infine vediamo che alcune ambiguità categoriali sono andate perdute, come nel caso di *tutto* universale o distributivo, mentre altre si sono mantenute, come nel caso di *poco* come quantificatore e come aggettivo di quantità. Tutti i cambiamenti di questo tipo sono cambiamenti lessicali, quindi del tipo più atteso e più facilmente verificabile nella variazione diacronica ma anche in quella diatopica.

In ultima analisi, il cambiamento sintattico e il prestito da altre lingue vicine o culturalmente dominanti (come il francese per l'italiano antico) non è casuale, ma si inserisce in un sistema linguistico che può accoglierlo interpretandolo come parte integrata ad esso. Il sistema linguistico, a sua volta, è la realizzazione di una delle numerose ma non infinite possibilità di lingua naturale, permessa dalla struttura mentale preposta al linguaggio umano che in grammatica generativa viene chiamata Grammatica Universale.

#### BIBLIOGRAFIA

- Benincà, Pada (1995). Complement Clitics in Medieval Romance: the Tobler-Mussafia Law. In A. Battye and I. Roberts eds., *Clause Structure and Language Change*, pages 296-325. Oxford University Press, Oxford.
- Cardinaletti, Anna e Michal Starke (1999) „The typology of structural deficiency: A case study of the three classes of pronouns”, „feature article” in H. van Riemsdijk (ed.), *Clitics in the Languages of Europe*, EALT/EUROTYP 20-5, Mouton de Gruyter, Berlin-New York, pp. 145-233.
- Cardinaletti e Giusti (1992) „Partitive *ne* and the QP-Hypothesis. A case Study”, *Proceedings of the XVII meeting of Generative Grammar, Trieste, february 22. 24. 1991*. Elisabetta Fava (a cura di), Rosenberg & Sellier, Torino, 121-142.
- Cardinaletti Anna e Giuliana Giusti (2002) „The Syntax of Quantified Phrases and quantitative clitics” [http://www-uilots.let.uu.nl/syncom/uitjes/case\\_131\\_qcon.htm](http://www-uilots.let.uu.nl/syncom/uitjes/case_131_qcon.htm).
- Cinque, Guglielmo (1994) „On the evidence for partial N-Movement in the Romance DP”, in Cique, G., J. Koster, J. – Y. Pollock, L. Rizzi, R. Zanuttini (eds.) *Paths Towards Universal Grammar*, Georgetown University Press, Washington D. C.

- Chomsky, Noam (1957) *Syntactic Structures*, Mouton, L'Aja-Parigi.
- Chomsky, Noam (1993) „A Minimalist Program for Linguistic Theory”, in Ken Hale e Samuel J. Keyser (a cura di) *The View from Building 20*, Cambridge, Mass., MIT Press.
- Giusti, Giuliana (1990) „Floating Quantifiers, Scrambling and Configurationality”, *Linguistic Inquiry* 21, 633–641.
- Giusti, Giuliana (1991a) „The Categorial Status of Quantified Nominals”, *Linguistische Berichte* 136, 438–452.
- Giusti, Giuliana (1991b) „La sintassi dei nominali quantificati in Romeno” *Rivista di Grammatica Generativa* 16, 29–57.
- Giusti, Giuliana (1993) *La sintassi dei determinanti* Unipress, Padova.
- Giusti, Giuliana (1994) „L'ordine NQ in lingue QN”, Dolci, Roberto e Giuliana Giusti (eds.), *Studi di Grammatica Tedesca e Comparativa*, Università degli studi Ca' Foscari di Venezia, Centro Linguistico Interfacoltà, 49–66.
- Giusti, Giuliana (1995) „Heads and Modifiers among Determiners”, in Cinque, Guglielmo and Giuliana Giusti (eds.), *Advances in Roumanian Linguistics* Linguistik Aktuell 10, Benjamins, Amsterdam, 103–125.
- Giusti, Giuliana and Nedžad Leko (1996) „Universal and indefinite quantity expressions in Bosnian”. In: Rosanna Benacchio, Francesca Fici, and Lucyna Gebert (eds.), *Determinatezza e indeterminatezza nelle lingue Slave. Atti del Convegno svoltosi a Firenze*, Ottobre 1995. Unipress: Padova, 147–162.
- Giusti, Giuliana e Mila Dimitrova-Vulchanova (1997) „Quantified Noun Phrase Structure in Bulgarian” in Toman, Jindřich (a cura di) *[Formal] Approaches to [Slavic] Linguistics. The College Park Meeting 1994*, Michigan Slavic Publications, Ann Arbor, 123–144.
- Giusti, Giuliana e Nedžad Leko (2001) „The categorial status of Quantity Expressions” in Zybatow, Gerhild, Uwe Junhanns, Grit Mehlhorn, Luka Szucsich (a cura di) *Current Issues in Formal Slavic Linguistics*, Europäischer Verlag der Wissenschaften, Frankfurt am Main, 96–105.
- Hoeksema, Jacob (1996), a cura di, *Partitives. Studies in the Syntax and Semantics of Partitive and Related Constructions*, Mouton de Gruyter, Berlin.
- Kayne, Richard S. (1994) *The Antisymmetry of Syntax*, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Milner, Jean-Claude (1978) *De la syntaxe à l'interprétation*, Editions du Seuil, Paris.
- Manzotti, Emilio (2001) „La negazione”, in Renzi, Salvi, Cardinaletti (2001), a cura di, vol. I, cap. V (alcune parti).
- Moro, Andrea (1993) *I predicati nominali e la struttura della frase*, Unipress, Padova.
- Poletto, Cecilia (in preparazione) „la frase dichiarativa” (alcune parti) per Italant.
- Renzi, Lorenzo (1987) „Le développement de l'article roman” in Claude Buridant (a cura di) *Romanistique-Germanistique. Une confrontation (...)*. Strasbourg, Université, 299–317.
- Renzi, Lorenzo, Giampaolo Salvi, e Anna Cardinaletti (2001), a cura di, *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, seconda edizione, voll 1–3, Bologna.
- Rigamonti (2001) „La negazione”, in Renzi, Salvi, Cardinaletti (2001), a cura di, vol. I, cap. V (alcune parti).
- Rizzi, Luigi (1982) *Issues in Italian Syntax* Foris, Dordrecht.
- Rohlf, Gerhard (1968) *Grammatica Storica della Lingua Italiana e dei suoi Dialetti*, Morfologia, PBE, Einaudi, Torino.
- Salvi, Giampaolo (2001) „Le frasi copulative” in Renzi, Salvi, Cardinaletti (a cura di).

- Selkirk, Elisabeth (1977) „Some Remarks on Noun Phrase Structure”, in Formel Syntax, Culicover, Peter W, Thomas Wasow and Adrian Akmajian (eds.) Academic Press, London, 285–325.
- Zanuttini, Raffaella (1997) *Negation and Clausal Structure. A Comparative Study of Romance Languages*. Oxford University Press, New York.

